**Lectio agostana 2024 – Lunedì 5 agosto.**

**Fede coerente.**

1. **Il prescritto.** Descrive l’orizzonte della predicazione di Paolo. 1,1-4
2. **Il corpo della lettera. 1,5-3,11.** È divisibile in quattro parti così articolate:

**1° parte:** Ruolo del ministro (presbitero o episcopo) e la presenza dei dissidenti. **vv.1,5-16**

**2° parte:** codice comunitario e significato teologico del Mistero Pasquale. **vv.2, 1-15**

**3° parte:** esortazioni generali e esposizione dell’evento battesimale. **vv. 3,1-7**

**4° parte:** cercare l’essenziale: ciò che è bello e utile per gli uomini. **vv.3,8-11.**

1. **Il postscritto.** Notizie personali e saluto finale. **vv. 3, 12-15**

*1 Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. 2Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. 3Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, 4per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, 5a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. 6Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, 7offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, 8linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi. 9Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, 10non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore. (Tit 2, 1-10).*

**Piccola esegesi.**

Il secondo capitolo si apre con un comando rivolto al capo della comunità. L’esortazione contiene un ‘codice comunitario’ che si dilunga per indicare quale deve essere il comportamento che conserva la ‘sana dottrina’.

Lo stile riprende l’etica propria della filosofia popolare dell’epoca ellenistica e sviluppa sei virtù applicate a varie categorie di persone; vv. 2. La prima categoria nominata è quella degli anziani e riguarda il loro modo di essere (seri, dignitosi e saggi) e il loro impegno nel vivere la fede nel quotidiano (saldi nella fede); v.3-4. Si prendono in considerazione le donne anziane, che devono brillare per santità di vita. La loro vita diventi insegnamento per le giovani preparandole alla vita familiare. Da notare che rispetto ad altri codici domestici presenti nel NT, nella lettera a Tito la ‘sottomissione’ non si fonda sulla relazione con il marito ma sulla necessità di non creare effetti negativi sull’intera comunità; vv. 6-8. Invito stringato rivolto ai giovani. Il responsabile della comunità è in primo piano dovendo guidare i giovani con il suo esempio; vv. 9-10 l’esortazione agli schiavi risulta strana e quasi fuori posto rispetto al resto. In realtà il centro è ancora la preoccupazione per la presenza della Chiesa nella società. La comunità deve essere un elemento di solidità delle strutture sociali; lo schiavo, discepolo di Gesù deve essere fedele affidabile nell’amministrare il patrimonio del proprio padrone. Sarà la fedeltà al Vangelo a scardinare le strutture sociali disumane.

**Meditazione.**

Questa parte della lettera apparentemente non presenta particolari difficoltà. Paolo sta dicendo al responsabile della comunità di Creta che deve vigilare affinché il buon nome cristiano non generi scandalo minando la credibilità della comunità nel contesto sociale di allora. In realtà ci sono alcuni particolari che ci invitano ad una riflessione sulla nostra attuale condizione nel mondo. Il punto di partenza che sostiene l’esortazione di Tito alla comunità è la ‘sana dottrina’. Questo linguaggio non è molto in uso oggi. Tentiamo di renderlo più chiaro. La ‘sana dottrina’ è la saldezza della fede. Già ieri abbiamo messo in luce alcuni rischi attuali che rendono poco credibile la fede. Qui si mette in risalto un aspetto che caratteristico è cioè la ‘saldezza’ della fede (v.2). Il richiamo è frequente nelle lettere di Paolo che spesso una virtù importante per i credenti. Questa virtù In greco si chiama ‘upomonè’; possiamo tradurre questo termine usando le tante sfumature che esso contiene e che in italiano possono essere rese con termini come: saldezza, perseveranza, pazienza, resistenza, star ben radicati in un luogo, avere solide radici.

Così scrive un biblista saggio e santo come don Bruno Maggioni, scomparso qualche anno fa: *‘ipomonè è la virtù della pietra: se anche la calpesti, non si lascia modificare, a differenza della cera molle che, appena la tocchi, si modifica. La upomonè è la durezza che fa restare quello che si è, qualsiasi cosa succeda. Ma oltre che costanza nelle avversità, l’upomonè di cui parla Paolo è anche la pazienza di attendere, non importa se a lungo. La pazienza è essenziale per l’attesa cristiana. Nulla di più pericoloso - e forse anche di più rozzo – della pretesa di certuni che vorrebbero vedere il regno di Dio - in potenza e in gloria - prima di morire: un disastro pastorale!’.*

Dovremmo rileggere la parabola delle vergini sagge e stolte (Mt 25, 1-13). In un tempo come il nostro che vuole vedere la realizzazione di ogni progetto prima del calar del sole, diventa difficile aspettare il ritorno del Signore.

Eppure in ogni Eucaristia che celebriamo il tema dell’attesa è continuamente ricorrente a dovremmo stupirci di quanto questo richiamo sia di fatto dimenticato. Forse questo è il più grave tradimento del Vangelo. Il Regno di Dio cresce ogni giorno impercettibilmente e solo le donne e gli uomini spirituali se ne accorgono.

Siamo comunità distratte e impazienti. Così ci vergogniamo della Chiesa che sembra lenta e perdente. Molti cristiani abbandonano, o pensano di abbandonare, la fede perché si sentono abbandonati. Spesso li abbiamo cresciuti predicando la fatica, l’impegno, il dovere di cambiare il mondo, il senso di colpa per non riuscire a cambiare le cose, ma nulla è cambiato: la rivoluzione non è avvenuta (e cominciamo a pensare che non verrà). Si meravigliano che ‘gli schiavi’ devono esser sottomessi ai padroni perché vorrebbero che la schiavitù sparisse dalla terra, ma la schiavitù invece di diminuire aumenta. E allora che si fa? Si semina nella pazienza e si cerca di fare quello che si può perché il Vangelo cresce nel silenzio della notte e nel segreto dei cuori: ‘ *Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa’ (Mc 4, 26-27).*

La fede è forte quando si lascia prendere per mano dalla speranza. Ognuno di noi deve raccontare come gli è successo che l’upomonè-pazienza- attesa- resistenza- saldezza ha portato frutto nella sua vita. Questo è un dovere assoluto nei confronti degli adolescenti e dei giovani che sono senza speranza; sono buoni, pieni di sogni e di desideri ma senza il coraggio dell’attesa; così entrano scalzi e nudi nella vita adulta e si fanno male perché si sentono traditi e non hanno punti di riferimento.